

Tensioni sulla fuga di notizie Orlando e il Csm in campo

Avviate nuove verifiche sugli uffici giudiziari di Roma e Napoli

ROMA I magistrati di Roma non utilizzeranno le telefonate intercettate di Tiziano Renzi perché acquisite nell'ambito di un diverso procedimento, vale a dire quello aperto a Napoli. È questo l'orientamento emerso dopo le polemiche per la pubblicazione della telefonata fra Renzi padre e figlio («Babbo devi dire la verità ai pm»). Un dibattito, quello sugli «ascolti» che puntualmente si riaccende.

Della questione — la fuga di notizie nell'indagine — si occuperà oggi il Csm, già intervenuto sulla vicenda Consip con un provvedimento disciplinare nei confronti di Henry John Woodcock. Una misura adottata in seguito all'intervista rilasciata dal pm a *Repubblica* nella quale commentava alcuni fatti a margine dell'inchiesta.

Renato Balduzzi, compo-

Palma (Fl), trovano che la quadratura del cerchio fra indagini e diritto di cronaca sia anche possibile ma a precise condizioni: «Disciplinare le intercettazioni così come avviene nel nuovo disegno delega è un'operazione di civiltà. Non aiuta un certo doppiopesismo da parte del centrosinistra che oggi grida alla strumentalizzazione politica delle intercettazioni ma ieri (leggi: all'epoca delle vicende giudiziarie del premier Silvio Berlusconi, ndr) taceva».

Dice invece Riccardo De Vito, presidente di Magistratura democratica: «Se ci sono responsabilità penali in ordine alla pubblicazione di queste intercettazioni penalmente non rilevanti è giusto che siano perseguite. La giustizia si presta ad essere un lavoro pubblico e



Gli inquirenti

L'inchiesta sulla Consip avviata dal pm Henry John Woodcock (a sinistra) della procura di Napoli, per competenza territoriale è poi passata alla procura di Roma nelle mani del collega Paolo Ielo

non amministrato da una casta separata dalla società. È bene che la magistratura mantenga la serenità per fare il suo lavoro nella maniera più corretta e che non si presti ad interpretazioni trasversali che danneggino le indagini».

Di parere diverso Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi: «Ben vengano le inchieste sulle fughe di notizie ma è bene che si concentrino sugli apparati dello Stato adetti alla registrazione, alla raccolta e alla custodia del materiale di indagine. Questo non significa invocare impunità e neanche giustificare eventuali abusi, ma regolare la materia tutelando esigenze investigative, diritto alla privacy e diritto di cronaca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli accertamenti

La procura capitolina non userà le telefonate di papà Renzi. Altre indagini sull'ufficiale Noe

nente laico del Csm (centro) ritiene che la questione della pubblicazione delle intercettazioni «sia già risolta dalla legge delega» e preferisce, prudentemente, «non commentare» nel merito della questione perché, anticipa, «in futuro potrebbe essere oggetto di qualche valutazione in sede di Csm».

In seguito alle intercettazioni pubblicate, il ministro Andrea Orlando ha avviato verifiche presso gli uffici giudiziari di Roma e Napoli, che ieri hanno smentito categoricamente «la distruzione del nastro».

Non è tutto. Altri accertamenti sono in corso sulla «manipolazione» delle trascrizioni da parte del capitano dei carabinieri del Noe che seguiva l'indagine, Gianpaolo Scafarto. Una vicenda sulla quale interviene anche il presidente della Camera penale di Roma, Cesare Placanica: «Il caso Scafarto — dice — non è isolato. Verifiche andrebbero fatte sempre. Sarei soddisfatto se il nuovo andazzo delle procure fosse quello di controllare il lavoro della polizia giudiziaria».

Quanto al tema più generale delle intercettazioni, il senatore Felice Casson (Pd) è tra i pochi che parlano di coniugare «le sentenze di Strasburgo a tutela del diritto di cronaca alle norme già esistenti sulla riservatezza delle indagini».

Altri, come l'ex ministro della Giustizia Francesco Nitto

La parola

INTERCETTAZIONI

È l'articolo 266 del Codice di procedura penale a regolare le intercettazioni ed elencare i casi in base ai reati per cui sono possibili. L'organo competente a disporle è il pm. Per l'articolo 268 entro 5 giorni dalla fine dell'attività vanno depositate con gli atti di convalida: così gli atti e le registrazioni sono a disposizione del difensori e delle parti.